



Gioachino Rossini L'inganno felice

Theresia Orchestra
Alessandro De Marchi, direttore

Auditorium di Santa Scolastica – Rieti

Sabato 21 ottobre 2023 ore 18:00 [Anteprima Giovani]
Domenica 22 ottobre 2023 ore 18:00

Teatro Palladium – Roma

Martedì 24 ottobre 2023 ore 21:15
Mercoledì 25 ottobre 2023 ore 20:30

GIOACHINO ROSSINI

L'inganno felice

Farsa in un atto

Libretto di **Giuseppe Maria Foppa**

Prima rappresentazione: Venezia, Teatro Giustiniani in San Moisè, 8 gennaio 1812

Trascrizione dalle fonti e revisione a cura di **Luca Incerti**

Personaggi e interpreti

Isabella, soprano **Miriam Albano**

Bertrando, tenore **Antonio Garès**

Ormondo, basso **Giuseppe Toia**

Batone, basso **Luigi De Donato**

Tarabotto, basso **Matteo Loi**

Theresia Orchestra

Alessandro De Marchi, direttore

Basso continuo

Diego Procoli, fortepiano

Futo Yamane, violoncello

Margherita Naldini, contrabbasso

Diego Procoli, maestro collaboratore

Sopratitoli a cura di **Prescott Studio, Firenze**

Con il patrocinio della Fondazione Rossini di Pesaro

In collaborazione con

*Teatro dell'Opera di Roma, Accademia Filarmonica Romana,
Fondazione Roma Tre Teatro Palladium*



Cofinanziato
dall'Unione europea

Durata 90 minuti circa

Gli interpreti

Miriam Albano, nata a Venezia, ha studiato al Conservatorio Benedetto Marcello della sua città violino e canto. Prosegue gli studi all'Universität für Musik und Darstellende Kunst a Vienna perfezionandosi con Brigitte Fassbaender e Anne Sophie von Otter. Grazie alla sua estesa vocalità ha cantato ruoli da



soprano e mezzosoprano in un vasto repertorio che va dal barocco, passando dal belcanto fino al tardo romanticismo. Di recente ha raccolto grandi successi di pubblico e critica per i ruoli di Despina e Cherubino della Trilogia mozartiana al Gran Teatro del Liceu di Barcellona, al Grand Théâtre de Bordeaux, Opéra Royal de Versailles, Teatro Alighieri di Ravenna e Teatro Verdi di Salerno. Per il Teatro Comunale di Ferrara debutta Emilia nel *Catone in Utica* di Vivaldi diretta da Federico Maria Sardelli. Ha vinto numerosi concorsi internazionali tra cui il Neue Stimmen (2015), Francisco Viñas (2016) e ha rappresentato l'Italia al BBC Cardiff Singer of the World Competition 2017. Dal 2016 al 2019 è solista alla Staatsoper di Vienna dove ha debuttato i ruoli di Annio ne *La Clemenza di Tito* e di Cherubino ne *Le Nozze di Figaro*. Ha cantato al Salzburger Festspiele 2016 e alla Deutsche Oper am Rhein di Düsseldorf. Miriam ha interpretato il ruolo di Rosina ne *Il Barbiere di Siviglia* al Teatro dell'Opera di Roma, al Teatro Regio di Torino e al Grand Théâtre de Bordeaux. Per il Maggio Musicale Fiorentino torna come Cherubino e debutta il ruolo di Melanto ne *Il Ritorno di Ulisse in Patria* di Monteverdi diretta da Ottavio Dantone. Ha collaborato con direttori tra cui Adám Fischer, Tomáš Netopil, Antonino Fogliani, Stefano Montanari, Jean Christophe Spinosi, Evelino Pidó, Mikko Franck, Alondra de la Parra, Diego Fasolis, Alain Altinoglou, Valery Gergiev, Semyon Bychkov e registi come Lotte de Beer, Graham Vick, Laurent Pelly e Robert Carsen. Tra i recenti e futuri impegni oltre a Isabella nell'*Inganno felice* di Rossini per il Reate Festival diretta da Alessandro De Marchi, Prinz Orłowsky in *Die Fledermaus* al Teatro Comunale di Bologna e per la Berliner Philharmonie si esibirà in un concerto con musiche di Schubert e Mendelssohn diretta da Marc Minkowski.



Antonio Garés si diploma in chitarra al Conservatorio di Córdoba e inizia a studiare canto con Juan Luque Carmona, per poi proseguire gli studi con Donatella Debolini al Conservatorio di Firenze. Viene selezionato per la Rossini Opera Academy in Canada diretta da Alberto Zedda e debutta il ruolo di Dormont ne *La Scala di Seta*. Frequenta inoltre l'Accademia Rossiniana a Pesaro e l'Accademia del

Maggio Musicale a Firenze. Nel maggio 2015 fa il suo debutto nella Zarzuela *El Duo de la Africana* a Córdoba. Seguono importanti debutti al Teatro Comunale Pavarotti di Modena, al Festival Verdi a Busseto e a Jesi *Le metamorfosi di Pasquale* (Marchese) di Spontini (registrazione Dynamic). Presso il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino ha preso parte a diverse produzioni tra cui *Falstaff* diretto da Sir John Eliot Gardiner; *Le nozze di Figaro* diretto da Zubin Mehta al Teatro della Pergola; *Ariadne auf Naxos* (Tanzmeister). Debutta il ruolo di Don Ottavio nel *Don Giovanni* al Teatro di Pretoria e inoltre interpreta Rodrigo ne *La Donna del Lago* al Teatro Nazionale di Zagabria e al Hessisches Staatstheater di Wiesbaden, dove ha inoltre interpretato *Il Barbiere di Siviglia* e Don Luigino ne *Il viaggio a Reims* e solista nel *Miserere* al Rossini Opera Festival. Più recentemente Doge nell'*Otello* di Rossini sempre a Pesaro; Parpignol ne *La Bohème* al Filarmonico di Verona; Nemorino ne *L'Elisir d'amore* a Lisbona; *Der Kaiser von Atlantis* al Massimo di Palermo e *Il Barbiere di Siviglia* a Zagabria. Attivo anche sul versante concertistico, prossimamente sarà Guglielmo in *Alfredo il Grande* di Donizetti a Bergamo; Tebaldo ne *I Vespri siciliani* a Napoli e Fenton nel *Falstaff* a Lisbona.



Giuseppe Toia nasce a Palermo nel 1990. Studia e si perfeziona nel canto con Simone Alaimo e Vittoria Mazzoni. Vincitore e finalista di diversi concorsi lirici internazionali, come il Concorso Voci liriche del Mediterraneo, finalista As.li.Co., Concorso Franca Mattiucci di Asti e Concorso Internazionale San Colombano. Debutta a soli 22 anni il ruolo di Fiorello de *Il barbiere di Siviglia* al Teatro L.

Pirandello di Agrigento. Nel 2014 interpreta Malatesta in *Don Pasquale* di Donizetti al Teatro Massimo Bellini di Catania. Da lì in poi la sua carriera inizia un percorso che lo porterà a debuttare diversi ruoli belcantistici. Sotto la guida

di G. Gelmetti debutta in *La rondine di Puccini* al Teatro Bellini di Catania. Gli ultimi suoi impegni lo vedono interpretare il ruolo di Escamillo in *Carmen* con la nuova produzione di As.Li.Co. e debuttare in *Fra Diavolo* e nel *Rigoletto*, il Conte di Ceprano, diretto dal Maestro Ranzani, al Teatro Massimo di Palermo. Presso il Teatro delle Muse di Ancona, in ottobre, debutta con grandi consensi il ruolo di Alessio nella *Sonnambula* di V. Bellini, sotto la direzione del Maestro A. D'Agostini. Il mese di agosto 2022 lo vede protagonista del debutto presso l'Ente Luglio musicale Trapanese nel ruolo di Figaro della nuova produzione del *Barbiere di Siviglia*. Marzo 2023 lo vede impegnato nella ripresa di *Attanasio, cantante vanesio* presso il Teatro Massimo di Palermo, nel ruolo del protagonista. Nei mesi di luglio e agosto 2023, è impegnato in qualità di allievo effettivo presso l'Accademia Rossiniana "Alberto Zedda" a Pesaro, prendendo parte ad una intensa attività concertistica. Debutta il ruolo di Don Profondo nel *Viaggio a Reims* di G. Rossini all'interno del Rossini Opera Festival 2023, con la direzione del Maestro Andrea Foti alla guida dell'Orchestra Sinfonica Rossini.

Luigi De Donato, nato a Cosenza, ha studiato canto al Conservatorio S. Giacomantonio della sua città natale, perfezionandosi con Margaret Baker, Gianni Raimondi, Regina Resnik e Ronaldo Giaiotti. De Donato è uno dei maggiori interpreti del repertorio del XVII e XVIII secolo, ha lavorato con importanti direttori d'orchestra ed ensemble barocchi. Di Monteverdi ha cantato ne *Il ritorno di Ulisse in patria* diretto da Rinaldo Alessandrini e Robert Wilson alla Scala di Milano, da William Christie e Pier Luigi Pizzi al Teatro Real di Madrid, ne *L'incoronazione di Poppea* diretto da Jean-Christophe Spinosi al Teatro Colon di Buenos Aires. Ha cantato Demonio nel *Sant'Alessio* di Landi diretto da W. Christie e Les Arts Florissant, Ordonnateur e Pluton nel *Carneval de Venise* di Campra diretto da Hervé Niquet con Le Concert Spirituel. Tra i ruoli handeliani, ha interpretato Ariodante nel *Serse* a Madrid, Mosca e Barcellona diretto da J.C. Spinosi ed a Beaune diretto da O. Dantone; Lucifero ne *La Resurrezione* diretto da D. Fasolis e Vacav Luks, Polifemo in *Acì Galatea e Polifemo* diretto da G. Antonini a Salisburgo e diretto da Ruben Jais al Festival Enescu di Bucarest ed alla Wigmore Hall di Londra; Leone nel *Tamerlano* al Real di Madrid diretto da McCrees e Graham Vick; Areante nel *Rinaldo* diretto da O. Dantone con la



regia di Jacopo Spirei in tournée italiana; Il Re di Scozia nell'*Ariodante* con Gianluca Capuano e David Alden al Bolshoi. Molti i ruoli di belcanto in diverse produzioni europee. Ha inciso per Naive l'*Argippo* di Vivaldi diretto da Fabio Biondi. Tra gli impegni recenti e futuri citiamo Lord Rochefor in *Anna Bolena* a Lugano diretto da Diego Fasolis ed in tournée in Italia, Reggio Emilia, Modena e Piacenza; Claudio nell'*Agrippina* di Haendel diretto da O. Dantone a La Seine Musicale di Parigi; *Alcandro* nell'Olimpiade di Vivaldi diretto da A. De Marchi a Innsbruck. Sta per uscire il suo album "Polifemo, the baroque monster".



Matteo Loi è nato a Cagliari nel 1987. Dopo aver conseguito il diploma di violoncello nel 2009, si è diplomato in canto nel 2015 al Conservatorio di Firenze, perfezionandosi con Alessandro Corbelli. Nel 2013 è stato selezionato da Alberto Zedda per l'Accademia Rossiniana di Pesaro dove ha debuttato ne *Il Viaggio a Reims* di Rossini. È stato membro dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino

nella stagione 2015-2016, dove ha cantato tra l'altro i ruoli di Overall in *Der Kaiser von Atlantis* di Viktor Ullmann e di Taddeo ne *L'Italiana in Algeri*. Dopo aver vinto il Concorso Internazionale Cesti a Innsbruck, ha preso parte a numerose produzioni del Theater an der Wien e della Wiener Kammeroper, tra cui *La Scuola de' gelosi* di Salieri, *Oreste* di Haendel, *Arianna in Nasso* di Porpora, *Pelléas et Mélisande* di Debussy, *Così fan tutte* di Mozart. Più di recente, ha cantato, tra l'altro, in *Un giorno di regno* di Verdi al Teatro Regio di Parma, ne *La Bohème* di Puccini a Livorno, Pisa e Lucca, nel *Don Giovanni* di Mozart all'Opera di Saint-Etienne, nel *Zaïs* di Rameau al Teatro di Biel-Solothurn (Svizzera), nella *Fanciulla del West* di Puccini a Brescia, Como, Cremona, nella *Vedova allegra* al Teatro Comunale di Sassari, nella *Cambiale di matrimonio* di Rossini a Ginevra. Nel 2022 ha preso parte a *Le astuzie femminili* di Cimarosa al Reate Festival e *Gianni Schicchi* di Puccini a Sassari. Più recentemente ha cantato ne *L'Orazio* di Pietro Auletta al Festival della Valle d'Itria. Prossimi impegni in *Bohème* alla Fondazione Haydn di Bolzano e Trento e al Festival di Wexford nel 2024.

Theresia Orchestra è una delle principali orchestre giovanili internazionali specializzata nel repertorio classico su strumenti d'epoca. L'orchestra prende il nome dall'imperatrice austriaca Maria Teresa d'Austria ed è stata fondata nel 2012 su iniziativa di un gruppo di mecenati. Theresia è formata da giovani musicisti di età inferiore a 28 anni provenienti da oltre 40 paesi diversi e membri delle principali istituzioni accademiche di formazione musicale in Europa. Si riunisce più volte all'anno sotto la guida di artisti di fama internazionale, esibendosi in prestigiosi teatri e festival in tutta Europa. L'orchestra offre ai suoi partecipanti specifici programmi di formazione per l'acquisizione di nuove competenze professionali e promuove attivamente la diffusione della musica classica presso le nuove generazioni favorendo l'integrazione e il dialogo interculturale. Nel 2022 Theresia ha avviato un progetto di collaborazione a lungo termine con la casa discografica tedesca CPO per la realizzazione e la pubblicazione di una serie CD con musiche di Mattheson, Kraus, Eichner, Cimarosa, Traetta e altri autori. Nello stesso anno, Theresia è entrata a far parte del gruppo delle principali orchestre giovanili europee cofinanziate dalla Commissione Europea, insieme alla EUYO (European Union Youth Orchestra) e ad altri progetti di formazione orchestrale giovanile. Membro dell'European Early Music Network (EEMN/REMA) e dalla rete European Mozartways (Itinerario culturale del Consiglio d'Europa), Theresia è attualmente sostenuta e gestita dalla Fondazione ICONS di Lodi e dalla Commissione Europea tramite il progetto EMPOWER finanziato dal programma Creative Europe.

Alessandro De Marchi è richiesto ai massimi livelli per le sue interpretazioni del repertorio che si estendono dal primo barocco, passando per le opere di Mozart, Haydn e dei loro contemporanei, fino ai capolavori del tardo belcanto. Come direttore ospite si è esibito tra gli altri con Wiener Symphoniker, Staatskapelle Dresden, Münchner Rundfunkorchester, SWR Symphony Orchestra, Hamburger Symphoniker, NDR Radiophilharmonie, Bergen Philharmonic Orchestra, Frankfurt Radio Symphony, Tonkünstler Orchester, Orchestre de Chambre de Genève, Orchestre National de France, Orchestra del Teatro Regio di Torino, dell'Accademia del Teatro alla Scala, dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, del Maggio Musicale Fiorentino, del Teatro La Fenice, della Staatsoper di Amburgo, della Semperoper di Dresda, della Staatsoper di



Berlino, della Israeli Opera Tel Aviv, de La Monnaie di Bruxelles, de l'Opéra de Lyon, dell'Aalto Theatre Essen e dell'Händel Festspiele Halle. In qualità di direttore principale dell'Academia Montis Regalis ha realizzato spettacoli dal 1998 al 2018 all'Innsbrucker Festwochen der Alten Musik, Musikfestspiele Potsdam Sanssouci, Bergamo Donizetti Festival, Paris Théâtre des Champs-Élysées, Philharmonie de Paris e London Wigmore Hall. Appassionato sostenitore di opere meno conosciute, ha diretto *Cesare e Cleopatra* di Graun (Staatsoper Berlin), *Cleofide* di Hasse (Dresda), *Orlando Paladino* di Haydn (Concertgebouw Amsterdam), *Olimpiade* di Pergolesi (Teatro San Carlo di Napoli, Innsbruck, Festival Pergolesi di Jesi), *L'Isola disabitata* di Haydn (Staatsoper di Berlino e Innsbruck), *Leonora* di Ferdinando Paer (Innsbruck), *Silla* di Graun (Innsbruck) e la prima rappresentazione moderna di *Merope* del fratello di Farninelli, Riccardo Broschi, sia al Festival di Innsbruck che al Theater an der Wien. Vanta un'ampia discografia che comprende *La Sonnambula* con Cecilia Bartoli e Juan Diego Flórez per Decca, *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno* per Hyperion, *Juditha Triumphans* e *Orlando finto pazzo* di Vivaldi per Naïve, *L'Incoronazione di Poppea* per EuroArts, *Enrico di Borgogna* e *L'elisir d'amore* di Donizetti per Dynamic (DVD). Ha effettuato altre prestigiose incisioni per Sony/Harmonia Mundi e per CPO, tra cui *La clemenza di Tito* di Mozart che è stata premiata con il Diapason d'Or. Dal 2009 al 2023 De Marchi ha ricoperto la carica di Direttore Artistico e sovrintendente delle prestigiose Festwochen der Alten Musik di Innsbruck. A breve, oltre a tornare nei due grandi teatri berlinesi con opere di Bach, Mozart e Rossini, De Marchi dirigerà il concerto di inaugurazione del Festival Händel di Karlsruhe, e debutterà al Teatro Colon di Buenos Aires. Torna al Reate Festival dopo il grande successo dello scorso anno con *Le astuzie femminili* di Cimarosa, pubblicate recentemente in DVD dalla casa discografica Dynamic.

Theresia Orchestra

Violini

Gemma Longoni (violino di spalla), Lucas Bernardo da Silva, Elana Cooper, Begoña Hernández Gallardo, Saya Ikenoya, Giulia Manfredini, Álvaro Muñoz Perera, Sergio Suárez, Edelweiss Tinoco, Weronika Zimnoch

Viola

Hannah Gardiner, Yanis Eberhart, Helena Reguera Rivero

Violoncelli

Futo Yamane, Bethany Angus, Laia Terré

Contrabbassi

Margherita Naldini, Arisa Yoshida

Flauto

Ida Febbraio

Oboi

Maria Plucińska

Nina Alcañiz

Clarinetti

Elia Bianucci

Carolina Guiducci

Fagotti

Francisco Javier Sánchez Castillo

Corni

Claudia Pallaver

Janire de Paz Rivas

Fortepiano

Diego Procoli

Trama dell'opera

ATTO UNICO

In un remoto distretto minerario, Tarabotto apprende dai minatori di cui è capo la notizia dell'arrivo inatteso del duca Bertrando, signore del luogo, la cui scorta militare è già visibile a distanza. Compare Isabella, una giovane naufraga trovata dieci anni prima moribonda sulla spiaggia da Tarabotto, che da allora la ospita, presentandola a tutti come sua nipote Nisa. Sebbene ignaro della sua vera identità, Tarabotto non ha mai cercato di infrangerne il silenzio; ma ora, vedendola stringere fra le mani, in preda alla più profonda malinconia, una preziosa miniatura del volto del Duca stesso, è spinto dal desiderio di conoscere la ragione per cui la giovane pianga e sospiri su quel ritratto, con parole che lo insospettiscono. Cedendo alle insistenze dell'uomo a cui è tanto grata, Nisa gli consegna una lettera, destinata a Bertrando. Nello scritto, Isabella si dichiara sua legittima sposa, proclamandosi innocente e informandolo di essere ancora viva, sebbene vittima della perfidia di Ormondo, potente seguace del Duca stesso che, deciso a vendicarsi del fermo rifiuto opposto dalla Duchessa alle sue illecite proposte amorose, ha convinto con la menzogna Bertrando dell'infedeltà della moglie, ordinando poi al fido Batone di abbandonarla in balia del mare, su una piccola barca trascinata al largo. Tarabotto, sconcertato per quanto ha appreso, s'inchina riverente al cospetto della sua Duchessa, che può ora metterlo pienamente a conoscenza delle proprie intenzioni. Sicuro del tradimento e poi della morte di Isabella, infatti, il Duca si è risposato; la seconda moglie, però, è da poco deceduta. Per Isabella, dunque, la visita di Bertrando alla miniera rappresenta l'insperata occasione di ripresentarsi al cospetto del marito: circostanza che accende nel suo cuore le più rosee speranze.

Giunge il Duca, ancora preso dal ricordo della prima moglie. Non è però tempo per i pensieri del cuore: Bertrando infatti è giunto sin qui per sventare le minacce di guerra del confinante con un attacco a sorpresa, attraverso un varco di frontiera inusitato. Per attuare i suoi piani, egli intende avvalersi, dietro suggerimento di Batone, dell'approfondita conoscenza del terreno che Tarabotto è l'unico a possedere: lo invita perciò a fargli da guida in un breve sopralluogo. Frattanto, Batone chiede a Nisa da bere: la donna riconosce immediatamente il traditore che, a sua volta colpito dall'inquietante constatazione della rassomiglianza di lei con la sua antica vittima, cade in preda a sospetti angosciosi.

Tarabotto rientra per annunciare a Isabella che il Duca sta arrivando a casa loro, intenzionato a prendere personalmente visione di una mappa delle miniere. Isabella fremente per l'emozione dell'incontro e Tarabotto le infonde coraggio: che non si perda d'animo, poiché occorre tenere in pugno la situazione e non perdere d'occhio le mosse di Ormondo e di Batone, suo degno compare. Entra Bertrando: Tarabotto gli chiede il permesso di presentargli sua nipote che gli illustrerà il disegno topografico. Isabella gli si avvicina col timore di non essere riconosciuta: ma bastano la voce e lo sguardo per suscitare immediatamente nel Duca profonde e contrastanti emozioni, che presto si trasformano in un ardore incontenibile. Tarabotto assiste compiaciuto a quanto sta accadendo: sguardi che si incontrano e si sfuggono; Isabella che non sa se andarsene o restare; Bertrando che, incerto tra il trattenerla o il congedarla, la prega di farsi ancora guardare un poco, temendosi vittima di un'illusione. Isabella rientra infine in casa, lasciando Bertrando solo con i suoi pensieri. Al Duca non resta che accertarsi dell'effettiva morte della prima moglie: interPELLa perciò Ormondo, il quale a sua volta ne chiede conferma a Batone, ordinandogli per giunta, sotto minaccia della vita, di rapire nottetempo anche Nisa, così da toglierla di mezzo ed evitare indesiderati sviluppi. Batone prova a circuire Tarabotto per far luce sull'identità di Nisa. Entrambi sono troppo astuti per tradirsi, ma Tarabotto intuisce che la sua protetta è in pericolo e la mette in allarme. Sopraggiunge Bertrando, che esorta Nisa a confessargli le sue sventure e riconosce nel tradimento da lei subito un caso in tutto simile al proprio. Tarabotto, deciso a far scoprire di persona al Duca gli intenti oscuri di Ormondo ai danni Isabella, lo supplica di voler concedere protezione alla nipote, minacciata da un ignoto furfante. Il Duca, ormai preso d'amore per Nisa, accetta con entusiasmo.

È ormai notte: Isabella si nasconde nei pressi della casa con Tarabotto, che le ha chiesto di indossare l'abito che portava al momento del naufragio. Bertrando si apposta, con i suoi fidi, nell'ingresso della vicina miniera. Giunge per primo Batone, che entra in casa con un gruppo di uomini armati; poi ecco Ormondo, venuto a controllare l'operato di Batone solo per apprendere dal suo sicario che la casa è vuota. Incredulo, vi entra per accertarsene di persona. Bertrando, che ha potuto assistere dal suo nascondiglio a tutta la scena, approfitta del momento per uscire allo scoperto, cogliere Batone sul fatto e imporgli di collaborare, inducendo Ormondo a confessare il suo tradimento. Poi torna a nascondersi. Ormai in trappola, Batone non ha scelta: a Ormondo

che esce indispettito dalla casa domanda la ragione del tentato rapimento di Nisa. E Ormondo gli rivela di voler la morte di Nisa, perché essa assomiglia troppo alla Duchessa che lo ha respinto e che potrebbe dunque rivelare al Duca i suoi intrighi di un tempo. Bertrando, che ha ascoltato ogni parola, balza fuori dalla miniera con i soldati invocando la sposa perduta e offrendole la vita in cambio del perdono. Tarabotto e Isabella corrono a fermarlo: Isabella è viva e presente, e può dimostrare la sua identità grazie all'abito che indossa e al ritratto del Duca, sempre custodito gelosamente. Batone, costretto ad agire sotto la minaccia della vita, viene perdonato; l'infido Ormondo è invece condotto in carcere, mentre i due sposi tornano finalmente uniti.

Gioachino Rossini
L'inganno felice

STRUTTURA DELL'OPERA

[1] Sinfonia

[2] Introduzione

Cosa dite, ma cosa dite!

(Isabella, Tarabotto)

[3] Cavatina Bertrando

Qual tenero diletto

(Bertrando)

[4] Aria Batone

Una voce m'ha colpito

(Batone)

[5] Terzetto

Quel sembante, quello sguardo

(Isabella, Bertrando, Tarabotto)

[6] Aria Ormondo

Tu mi conosci e sai

(Ormondo)

[7] Duetto

Va taluno mormorando

(Tarabotto, Batone)

[8] Aria Isabella

Al più dolce e caro oggetto

(Isabella)

[9] Finale

Tacita notte amica

(Tutti)

L'inganno felice

Farsa in un atto su libretto di **Giuseppe Maria Foppa**

Musica di **Gioachino Rossini**

Personaggi

Bertrando , Duca	Tenore
Isabella , sua moglie	Soprano
Ormondo , intimo del Duca	Basso
Batone , confidente d'Ormondo	Basso
Tarabotto , capo de' minatori	Basso

Il teatro rappresenta un vallone che ha in prospettiva una catena di montagne, per una delle quali si scende al piano dalla parte che indica la strada comune. Da un lato una roccia con alcune cavità che suppongono l'ingresso alle miniere. A canto alla roccia, esterno della casa di Tarabotto con porta praticabile. Dirimpetto, un grand 'arbore con una panca attacco al medesimo.

SCENA PRIMA

Tarabotto ch'esce da una delle cavità con minatori, poi Isabella

Tarabotto

(parlando ai minatori)

Cosa dite! il nostro Duca
qui vicino adesso a noi!

(ad uno)

Non ti sei di già ingannato!

(ad un altro)

Tu scorgesti i fidi suoi!

Qui dall'alto mi vo' anch'io
or di tanto assicurar.

Ritornate alle miniere
voi frattanto a lavorar.

*(Sale una montagna e disperde, ed
i minatori rientrano nella cavità)*

(Rimasta vuota la scena, esce

*Isabella con in mano un ritratto
gioiellato che sta contemplando
assorta in sé medesima.)*

Isabella

Perché dal tuo seno

bandire la sposa,

che fida e amorosa

vivea sol per te

Fu un rio traditore!..

Fu un barbaro inganno!..

Ma pur t'adoro,

benché mio tiranno!

Ah solo sospiro

provarti mia fé.
*(resta concentrata in sé medesima
come sopra)*

*(Ricomparsce Tarabotto, che parla
scendendo.
Isabella non s'avvede di lui.)*

Tarabotto

Sì, gli è vero, è il Duca al certo...

Isabella

Di', qual colpa è mai la mia!

Tarabotto

*(scende, s'avvede d'Isabella
e si mette ad osservarla
avvicinandosele a poco a poco
senza ch'ella
di lui s'accorga)*
Prepariamci... (Eccola. Sempre
colla sua malinconia!)

Isabella

Ma tant'odio e perché mai!..

Tarabotto

(Cos'ha in man che luce assai!..
Ora vedo, egli è un ritratto...
Veh, veh! al Duca un po' più
giovane
somiglia affatto affatto.)

Isabella

Io son pur la tua consorte!
(nasconde il ritratto)

Tarabotto

(Sua consorte!.. oh cos'ha detto?..)

Isabella

(cava un foglio)
Uno scritto al sommo oggetto
può condurmi...
*(s'accorge di Tarabotto, e
nasconde il foglio)*
O ciel!..

Tarabotto

Che ascondi?

Isabella

(assai confusa)
Io...

Tarabotto

Un ritratto.

Isabella

Come!

Tarabotto

E un foglio.
Nisa, Nisa,
vo' saper siffatto imbroglio.

Isabella

Agitata... mi confondo...
Non so dir... parlar non oso...
Ah mi tolga il ciel pietoso
colla morte al mio penar.

Tarabotto

Tu mi fai restar di stucco!..
Parla pur liberamente.
Ah mi devi schiettamente
ogni arcano confidar.
Ebben, che ascondi
a Tarabotto?

Isabella

Io? nulla.

Tarabotto

Chiami nulla un ritratto
contornato di gemme? Io
veramente
lo chiamo qualche cosa.

Isabella

Egli è...

Tarabotto

Il ritratto
del nostro Duca.

Isabella

O ciel!..

Tarabotto

Da chi l'avesti?

Isabella

Da chi l'ebbi?

Tarabotto

Ho ragione
d'esserne ben curioso.

Isabella

O sorte!

Tarabotto

E parmi
d'aver diritto a domandarlo.

Isabella

Voi!..

Tarabotto

Io sono quello che, son già dieci

anni,

e sola ti raccolsi e semiviva
sulla spiaggia del mar.

Isabella

O rimembranza!

Tarabotto

Che ti condussi a casa mia, che a
tutti
(poiché tu lo volesti)
tacqui l'avvenimento,
e t'ho fatta passar per mia nipote
come ognun pur ti crede.

Isabella

E questo sangue
in guiderdone io t'offro.

Tarabotto

Eh dalle donne
non voglio queste cose. Or bene,
o parla,
o, come ingrata, io sempre
t'abbandono.

Isabella

No che ingrata non fui, né teco il
sono.

Tarabotto

Dunque fuori.

Isabella

Un arcano
da cui la vita mia dipende ognora!

Tarabotto

Tanto già vo' saperlo...

Isabella

Dunque risparmi

l'angoscia a un'infelice di svelarti
l'orribile cagion del suo dolore.
Leggi e, se puoi, qui non gelar
d'orrore.

*(dà il foglio, che avea prima
nascosto, e s'abbandona
desolatamente sulla panca)*

(Tarabotto apre e legge.)

Tarabotto

«O voi ch'io suppongo seguace
d'umanità, sappiate che vive in
questi soggiorni la già creduta
estinta Isabella vostra Duchessa!..
L'iniquo e potente Ormondo le
chiese affetti non permessi, e
giurò vendetta del di lei costante
rifiuto. Sorprese e tradì colla più
nera perfidia il cuore del di lei
sposo, e la infelice fu condotta da
Batone aderente ad Ormondo in
una barchetta e posta sola in
balia delle onde. Venite alle
miniere di ferro. Volate. Qual
gloria per voi! V'attende il trionfo
dell'onore e della innocenza.»
Voi signora!.. *(rendendole il foglio)*
Uh... perdon... *(per inchinarsi)*
*(Essa si leva impetuosamente, e lo
abbraccia.)*

Isabella

Che fai?.. che fai?
Liberatore, amico e padre mio!

Tarabotto

E fu questo Batone
che v'ha condotta al mar?

Isabella

Desso.

Tarabotto

E v'ha detto
il perché?

Isabella

Solo mi disse che facea
d'ordine del mio sposo.

Tarabotto

Né voi tentaste dopo?..

Isabella

E come mai?

Tarabotto

E' vero. Prese il Duca
una seconda moglie. Opra fu
questa
di chi v'era nemico, e lo scoprirvi
lo stesso era che perdervi per
sempre.

Isabella

Or che dispose il ciel che gli sia
morta
la nuova sposa, e viene a questa
parte,
ho allestito quel foglio, onde, se
mai
vi sia tra' suoi seguaci
qualch'anima onorata,
tentar col di lei mezzo e
occultamente
di provar che gli son moglie
innocente.

Tarabotto

Pensate bene...(osservando) Oh
diavolo!
Vedo lì de' soldati. Che venisse
il Duca alle miniere!

Isabella
Dio!.. possibile!..

Tarabotto
L'abito, i patimenti,
ch'hanno alterati i vostri
lineamenti...
la distanza del tempo...
Oh insomma avete core?

Isabella
(con gran forza)

Da sfidar qualsivoglia aspro
cimento.

Tarabotto
Ebben... mi va passando per la
testa...
(*accendendosi e fantasticando*)
Ma non ci lusinghiamo...
Oh se posso arrivar!.. vengono.
Entriamo.

(*Entrano in casa.*)

SCENA SECONDA

Soldati dalla montagna, poi Bertrando. Scendono tutti

Bertrando
Qual tenero diletto
amare un vago oggetto,
che in sé costante aduna
il merto e la beltà!
Ma quanto è mai tiranna
la forza del destino
se amare ci condanna
chi merto tal non ha.
Ah più non vive oh dio

quella che odiar dovrei:
ma in rammentar di lei
tormento amor mi dà.
(Né pon due lustri ancora
cancellarti
Isabella infedel da questo core!..
Ah si pensi al dover.)

(*Compariscono Batone e
Ormondo, che scendono*)

SCENA TERZA

Bertrando, Ormondo, Batone, soldati

Bertrando
Ebben, che tenta
il Duca mio vicino?

Ormondo
Arma a gran possa.

Batone
Ed a questa frontiera

sembra che sien rivolti i suoi
disegni.

Bertrando
E quivi occulta via cercar conviene
per un'util sorpresa.

Batone
In quelle rocce,

che sono le miniere
del ferro, questa strada
forse che vi sarà. Detto mi venne,
che un certo Tarabotto
capo de' minatori
alberga qui d'intorno.
Da lui si può saper.

Bertrando
Di lui si cerchi.

Batone
Chiamerò a questa casa. Olà...

SCENA QUARTA

Detti. Tarabotto

Tarabotto
(uscendo)
Chi mi chiama?

Ivi con Nisa sua nipote
vive poveramente,
ma sempre allegramente.

Ormondo
(accennandogli Bertrando)
Il Duca tuo signor quest'è che
vedi.

Bertrando
Aver m'è d'uopo
da te gran lumi. Seguimi
in quelle rocce. Ormondo, tu
frattanto,
(Ormondo s'inchina e parte)
e tu Batone, eseguirete quanto
io v'imposi di già.
(s'avvia alle cavità)

Tarabotto
Che fortuna! m'umilio!..

Bertrando
Sapresti tu indicarmi
ove soggiorna un certo Tarabotto
capo de' minatori?

Tarabotto
*(Batone e Ormondo! oh ben venuti
qua.)*
*(entra col Duca nelle cavità, seguiti
dai soldati)*

Tarabotto
Eccolo a' suoi comandi.
La sua piccola casa è quella là!

SCENA QUINTA

Batone, indi Isabella

Batone
Prima d'andar a farmi squinternare
fra quelle catapecchie
vorrei bere un pochetto. Ho
proprio sete.
Disse quell'uom che in casa ha una
nipote

che ha nome Nisa. Chiamerò
costei!
(chiamando alla casa)
Oh Nisa!..

Isabella
Chi mi vuole?.. ah!

(per scappare)
(Egli glielo impedisce, ed ella si nasconde il viso.)

Batone

Cos'è stato?
Un uom vi fa paura?

Isabella

(Qui Batone!)

Batone

Io volea bere un poco d'acqua.

Isabella

Vengo.
(per andare, sempre senza voltarsi, ma egli la trattiene)

Batone

Ohibò, che vedere io voglio in
prima
il vostro bel visetto.

Isabella

(Isabella coraggioso.)

Batone

(scherzosamente)
Quest'è nuova davvero! Io sono un
uomo...
Fate così con tutti?

Isabella

(sé gli fa vedere improvvisamente)
Signor no.

Batone

(con gran soprassalto dà indietro)
Oh!..

Isabella

(contraffacendo Batone)
Che stupori mai! Sono una
donna...
Fate così con tutte?

Batone

(fissandola con timore e indecisione)
No veramente... ma...
(E' lei o non è lei?)

Isabella

Or che mi avete
veduta, vado a prendervi
quest'acqua.

Batone

M'è scappata la sete.

Isabella

E' curioso! e perché?

Batone

(come sopra)
Perché... perché...

Isabella

(per andare)
Se altro non v'occorre...

Batone

(in tuono alto)
Qua, fermatevi...

Isabella

(imperiosamente, e fissandolo in modo marcato)
E che diritto avete
di voler trattenermi?

Batone

(sbigottito un poco)

Oh nulla, nulla!

Ma bramava...

Isabella

Che cosa?

Batone

Vi dirò!..

Isabella

Via, dite!

Batone

(Ah che pensar, che dir non so!)

Una voce m'ha colpito

dalla cima sino al fondo,

e se un poco mi confondo

mi dovete perdonar.

(Nel fissarle gli occhi addosso

di veder già lei mi pare

che soletta e abbandonata

ho lasciato in preda al mare.

Mi si scalda omai la testa,

freme intorno la tempesta,

il timor ed il sospetto

or mi fanno vacillar.)

E' un casetto... un romanzetto...

sono cose da risate...

Cara figlia, perdonate,

or di più non so spiegar.

(parte dal piano)

SCENA SESTA

Isabella, poi Tarabotto ch' esce frettoloso dalla cavità

Isabella

Egli restò indeciso. Ah mi conviene

usar somme avvertenze. Mio

consorte

certo un momento o l'altro a

questa parte...

(Esce Tarabotto)

Tarabotto

Signora, il Duca or or dalle miniere

qua se ne vien. Veder brama un

disegno,

ch'io gli dissi che tengo,

che contiene la pianta

delle miniere e che gli è necessario

per una militare operazione.

Ho pensato che voi gliel

presentiate

come nipote mia.

Già sapete ove sta. Quando vi

chiamo

venite col disegno.

Vedrem da tale incontro cosa

nasce

onde sapersi regolar.

Isabella

(agitatissima)

lo deggio...

Tarabotto

Per bacco! Qui ci vuol spirito e

core!

Mi prometteste...

Isabella

(rimettendosi e parlando con gran dignità ed energia)

E' vero, e al sommo oggetto
tu vedrai mio fedel se ho un'alma

in petto.
(parte)

SCENA SETTIMA

Bertrando che ritorna coi soldati, e Tarabotto

Tarabotto

Ciel protettor dell'innocenza,
aiutami.

Qui conviene soprattutto
ch'io tenga gli occhi addosso
a quel briccone d'Ormondo e a
quel Batone
suo degno confidente. O quanto
io bramo...

(Compariscono dei soldati.)

Ma torna il Duca a noi. Su,
cominciamo.

Bertrando

Ebbene, ov'è il disegno?

Tarabotto

Altezza! Io sono
a chiederle una grazia.

Bertrando

Spiegati.

Tarabotto

Ho una nipote
e brava e onesta e spiritosa, e tale
che il bastone sarà di mia

vecchiezza.

Bertrando

Me ne compiaccio. Ebben?

Tarabotto

Se vostra Altezza
si degna di permetterlo, ambirei
ch'essa il disegno presentasse a
lei.

Batone

Ben volentier.

Tarabotto

Le ho detto già che in pronto
tenga questo disegno. Figurarsi!
La povera figliuola...
Oh non saprà in che mondo che
la sia.

Bertrando

Venga. Ove sta?

Tarabotto

Lì dentro in casa mia.
(chiamando alla casa)
Nisa!.. Nisa!.. il disegno...

SCENA OTTAVA

*Detti, Isabella con in mano una carta piuttosto grande, piegata.
S'avvicina lentamente e sempre a capo chino*

Isabella

(Gran dio mi reggi!)

Tarabotto

Avanti.

Avanti via.

Isabella

(con voce un po' alterata)

Perdon...

Tarabotto

(a Bertrando che nel fissare

Isabella resta alquanto sospeso)

Non ha coraggio

la poveretta.

Bertrando

Sento con piacere

che v'ama vostro zio.

Isabella

(timida assai)

Gli è tanto buono...

Tarabotto

(contraffacendola)

Gli è tanto buono... Dagli il

disegno...

(Isabella fa un passo verso

Bertrando, poi si ritiene.)

E così? perché fai la guardabasso?

Ti par questa creanza?

Bertrando

La sua saviezza ammiro.

Isabella

(O ingrato! o ingrato!)

Tarabotto

Or dov'è quel tuo spirito? dov'è
la tua giovialità? non hai guardato
ancora il tuo signor.

Isabella

(con passione)

Dover... rispetto..

Bertrando

(Qual voce mai!)

Tarabotto

Il disegno... hai tu capito!

Perdoni, Altezza...

Dagli il disegno!

*(Isabella fa un passo come sopra
ecc.)*

Oh corpo di mia nonna!

Su quella testa, su! mettiti a tiro.

Isabella

Il disegno... ecco qua...

*(sé gli fa vedere e gli dà con gran
timore il disegno, ma Bertrando,
nella gran sorpresa trascura di
ricevere la carta che cade in terra
ed è raccolta da Tarabotto)*

Bertrando

Cieli, che miro!
(Quel semiante, quello sguardo
mette un gelo in questo cor.)

Tarabotto

(Resta come il debitore
quando vede il creditore.)

Isabella

(Benché ingrato e crudo tanto,
ah per lui mi parla amor.)

Bertrando

(come per volerle dire cosa
importante, ma si ritiene sul fatto)
Voi!..

Isabella

(come Bertrando)
Signor...

Tarabotto

(interrompendoli artificialmente)
Ecco il disegno.

Bertrando

(a Tarabotto con
grand'espressione)
Tua nipote!..

Tarabotto

(in aria d'indifferenza)
Sì signore,
mia nipote.
Ma il disegno!..

Bertrando

Ad altro istante.
(s'astrae fissando Isabella che

si lascia contemplare, ma però
artificialmente)

(Se la miro sembra quella...
No ch'estinta è la rubella...
Non si guardi più costei...
Una volta ancora... è lei...
A qual barbaro contrasto
or mi guida un cieco ardor!)

Isabella

(guardandosi reciprocamente)
Perché pria non ascoltarmi...
Perché ingiusto condannarmi...
(come decisi di non volersi più
guardare)
Non si guardi più il tiranno...
(tornandosi a guardare come per
forza)
Una volta ancora... o affanno!
A qual barbaro contrasto
or mi guida un cieco ardor!)

Tarabotto

(Quello va fantasticando...
Questa è mezzo fuor del mondo!
Va il mio recipe operando...
Son per ora assai contento.)
(piano ad Isabella)
(Incalzate l'argomento;
conosciamo quel suo cor.)

Isabella

(rispettosa)
Io vedo che importuna
signor v'è mia presenza,
or dunque con licenza
men vado via di qua.
(per andare)

Bertrando

(in gran violenza seco medesimo)

A me importuna? Ah no!

Voi grata qui mi siete...

Anzi discara; andate!..

Ah no, restar dovete...

(vivamente a Tarabotto)

Ella è nipote vostra?

Tarabotto

Oh dubbio non ci sta!

E' figlia di Torrello,

già quondam mio fratello:

è nata da sua madre,

ed ebbe certo un padre

ed il paese il sa!

Bertrando

(vivamente)

Ella somiglia, o quanto!..

Quasi per me è un incanto!..

(con gran passione avvicinandosi ad Isabella)

Ah Nisa!..

Isabella

(incamminandosi)

Permettete...

Bertrando

(imperioso)

Fermati.

Isabella

(si ferma e dignitosamente gli risponde)

Che volete?

Bertrando

(raddolcendosi subito)

Mirarti.

Isabella

(come sopra)

A qual oggetto?

Bertrando

(vivamente)

Tu sei!...

Isabella

(interrompendolo)

D'onor seguace,

(con energia, rispettosa)

e voi primo custode

siete d'onor di pace:

Perciò da voi pretendo

del cor la libertà.

Bertrando

Qual voce! quali accenti!

Ascolta, resta, senti...

Lei vedo, sento lei;

chiudetevi, occhi miei,

o d'un funesto incanto

vittima il cor sarà.

(O cielo è troppo barbara

la mia fatalità.)

Isabella

Signor, perdono; io vado,

(Ah quello è pentimento!..)

Di chi parlate adesso?

O speme al cor ti sento!

Quel vostro ignoto affanno

mi desta in sen pietà.

(O cielo è troppo barbara

la mia fatalità.)

Tarabotto

(forte e piano)

Va' in casa... (via finite)

Mi umilio... (andiamo in guai.)

Via presto... (non capite!)

Altezza!.. (basta omai)
(E batti e suda e pesta,
alfin si vincerà.)

*(Isabella entra in casa con
Tarabotto che ne sorte di nuovo e
si mette ad osservare in disparte)*

SCENA NONA

Bertrando, Tarabotto in disparte, indi Ormondo

*(Bertrando, entrata Isabella, va
passeggiando concentrato in sé
stesso ed indica somma
agitazione.)*

Tarabotto

(Oh la impressione è fatta, e
sembra in bene.)

Bertrando

No no, morta è Isabella.
Questa è Nisa, nipote
di Tarabotto.

Tarabotto

(Oh falla i conti.)

Bertrando

Or dunque...

(Esce Ormondo.)

Ormondo

Signor, tutto è disposto...

Bertrando

Intesi. Ascolta.

Ebbe in mare Isabella e morte e
tomba?

Ormondo

(esitando)

E perché?..

Bertrando

(con calore)

L'ebbe?

Ormondo

È certo.

Bertrando

Eppur poc'anzi...

(si ritiene dal proseguire)

(No, per ora si taccia.)

(ad Ormondo)

Io vo' e t'attendo

ove t'imposi in pria.

(Quai prova angosce mai
quest'alma mia!)

(Parte col séguito.)

SCENA DECIMA

Orlando, Tarabotto in disparte, poi Batone

Orlando

Quale inchiesta! qual suo turbamento!..

(Esce Batone)

(con un po' d'agitazione)

Vien, Batone mio fido...

Tarabotto

(Sentiamo adesso questi galantuomini.)

Batone

Che vuol dir signor mio?..

Orlando

Tu già vedesti

Isabella perir?

Batone

Sicuramente.

Ma perché il domandate?

Orlando

Perché il Duca

mi chiese or or lo stesso.

Batone

Ch'egli avesse veduta la nipote

di Tarabotto capo

de' minatori?

Orlando

E ciò che serve?

Batone

Che serve? Questa donna

proprio è un pomo spartito
colla morta Duchessa.

Orlando

(con gran premura)

L'hai veduta?

Batone

E come!

Orlando

Che un destino a me nemico

tratta salva l'avesse?

Batone

Oh! Cosa dite?

Orlando

*(prende a sé Batone e gli parla
in modo che Tarabotto allunga il
collo per sentire, ma inutilmente)*

Senti. Comando a te rapir costei

tosto che sia notte, e a me

condurla.

Tarabotto

(Non sento niente.)

Orlando

A te darò seguaci

quai l'uopo esige. Vo' vedere io
stesso

sì gran portento.

Batone

(con apprensione e forte)

Ma vederla or ora
qui voi potrete senza ch'io
stanotte...

Ormondo

E che?.. Non vo' consiglio
ove possa temere un mio periglio.
Tu mi conosci e sai

che a me non si contrasta.
Servi al comando e basta,
né osar di replicar.
Sia l'opra appien compita,
o pagherà tua vita
un detto sol che possa
l'arcano palesar.
(parte)

SCENA UNDICESIMA

Batone e Tarabotto prima in disparte, e che poi si fa vedere a tempo

Batone

(da sé)
O pagherà tua vita! Ecco la solita
sua bella canzonetta.

Tarabotto

(Un arcano!.. Stanotte!.. Una
minaccia
di vita! Ah qui v'è sotto qualche
diavolo.)

Batone

(Che questa Nisa fosse la
Duchessa
salvata a caso!)

Tarabotto

Ei va fantasticando:
tanto più n'ho sospetto.)

Batone

(Io lo potrei sapere
da questo Tarabotto. Egli è un
baggiano
e cascherà!)

Tarabotto

L'arcano
tentiam con destrezza
ricavar da costui.)
(passa dalla sua posizione alla
imboccatura d'una cavità)

Batone

Se scopro la Duchessa
corro a dirglielo al Duca sul
momento,
e in tal guisa va a monte il
rapimento.)

Tarabotto

(fingendo parlare verso l'interno
della cavità, e passar indi in casa)
Ho inteso. Vado e torno...

Batone

(a tempo)
Oh amico mio...
(invitandolo a sé)

Tarabotto

Vostro buon servitore. Comandate
qualche cosa?

Batone

Sappiate
che intesi dire tanto ben di voi,
che sono innamorato
della vostra persona.

Tarabotto

O che sorte! Ed io pure
quando vi vedo... non vi dico altro.

Batone

Simpatia sorprendente!

Tarabotto

Caso straordinario!

Batone

V'assicuro,
che vo' farvi del ben proprio in
effetto.

Tarabotto

E lo stesso di core a voi prometto.

Batone

*(dopo averlo guardato un
momento in aria di compassione)*
Ma non tutti la pensano per voi
come la penso io.

Tarabotto

(come Batone)
Siam nello stesso caso, o signor
mio...

Batone

(incalzando il dialogo)
Dite davvero?

Tarabotto

Dite
la verità?

Batone

Io qui ho nemici?

Tarabotto

V'è
tra voi chi mi vuol mal?

Batone

Sono stupito!

Tarabotto

Resto come un stivale.
*(Dopo essersi guardati un
momento.)*

Batone

*(Non lo capisco ben, vediamci
chiaro.)*

Tarabotto

(La va da galeotto a marinaio.)
Via, s'egli è ver che mi volete
bene,
ditemi tutto.

Batone

E tutto dite voi.

Tarabotto

Ebbene, incominciate,
ed io proseguirò.

Batone

Dunque ascoltate.
*(parlandogli colla più amichevole
confidenza affettuosa)*

Va taluno mormorando,
che nipote non avete,
e che Nisa è un contrabbando
che vi deve rovinar.

*(Tarabotto resta un momento
senza parlare guardando Batone,
poi dice al medesimo in aria della
più grande ingenuità ed affettuosa
premura.)*

Tarabotto

Dir intesi che voi siete,
per voler d'un certo tale,
un che altrui facendo male
deve alfin precipitar.
*(Si guardano, e prorompono in
uno scoppio di risa)*

Batone

Si pon dir più gran sciocchezze?

Tarabotto

Si pon dir più gran follie!

Tarabotto e Batone

O che ciarle, che pazzie!
Me la rido in verità.
(Si dividono, e dicono di sé:)
(Questo è un furbo come va.)

Batone

Pur la cosa è spinta a tanto...
*(Si riuniscono, e si parlano in aria
del più gran segreto.)*

Tarabotto

Pur la crede ognun cotanto...

Batone

Che si dice che la donna

pose il Duca in gran sospetto.

Tarabotto

Che si dice che di mira
già prendeste un certo oggetto...

(Prorompono come sopra.)

Batone

Ma vedete maldicenze!

Tarabotto

Ma vedete scioccherie!

Tarabotto e Batone

O che ciarle! che pazzie!
Me la rido in verità.
(Ah costui sudar mi fa.)

Batone

*(in aria della più grande
importanza)*
Se per altro fosse vero
o qual premio se parlate.

Tarabotto

Se però siete sincero
o che guai che voi scappate!

Batone

Mi capite... argento ed oro!

Tarabotto

M'intendete... egli è bastone!

Batone

Via spiegate...

Tarabotto

Via parlate...

Batone

Non so nulla...

Tarabotto

Non so niente...

Batone

Dunque son...

Tarabotto

Minchionerie!

Tarabotto e Batone

O che ciarle, che pazzie!

Me ne rido in verità!

(Sta' pur duro quanto vuoi,
ma capito io t'ho di già.)

SCENA DODICESIMA

Tarabotto, indi Isabella ch'esce circospetta e guardandosi intorno

Tarabotto

E' deciso. Costoro, in gran
sospetto,
l'hanno colla Duchessa e questa
notte
le preparan la festa.
Ma ci son io perbacco!

Isabella

Amico, qui poc'anzi
di Batone la voce udir mi parve.

Tarabotto

E' vero. Dite, v'ha costui veduta?

Isabella

Sì, non è molto.

Tarabotto

Ora capisco.

Isabella

Forse sospetta?

Tarabotto

Sì, non v'inquietate.
Nella testa ho un terribile

progetto...

La notte s'avvicina...

Ritorna il Duca...

Isabella

Io fuggo.

Tarabotto

Anzi restate.

Vo' che gli raccontiate i casi vostri.

Isabella

Che dici? Come?

Tarabotto

Vel dirò. M'è d'uopo
che assai lo interessiate.

Isabella

Eccolo... oh dio!
Seco è il tiranno mio...
Al vederlo o qual gelo!

Tarabotto

Coraggio.

Isabella

Ed in chi mai sperar!..

Tarabotto

Nel cielo.

SCENA TREDICESIMA

Detti, Bertrando, Ormondo e seguito

*(Tarabotto e Isabella s'inclinano.
Finché Bertrando parla ad
Ormondo, Tarabotto parla piano
ad Isabella)*

Bertrando

Al nuovo di col mio fedele
Ormondo
parlerai sul disegno.

Tarabotto

Altezza sì.

Isabella

(Regger mi posso appena.)

Bertrando

(piano ad Ormondo)
Vedila.

Ormondo

(Sorpriendente somiglianza!)

Tarabotto

(Ci siamo intesi.)

Isabella

(O ciel mi sforzerò!)

Bertrando

Nisa gentil, voi sempre mesta!

Isabella

Sempre.

Bertrando

E perché?

Isabella

Pel più giusto
e fatale timore.

Bertrando

Timore di che?

Isabella

Degli uomini.

Ormondo

(marcatamente e fissando Isabella)
Degli uomini!

Tarabotto

E n'hai tu ragion.

Bertrando

Ragione?

Tarabotto

Aver dovea
uno sposo... sì... no... s'è poi
ficcato
il diavolo di mezzo... e allor... che
guai!..
Diglielo tu che meglio lo dirai.

Isabella

No, ricordar non voglio un
tradimento.

Bertrando

Voi tradita!

Isabella

Ah no lo fossi!

Bertrando

E chi fu il traditor?

Isabella

Deh! che chiedete?

Bertrando

Il Duca ora v'impone
far la vostra vicenda a lui presente.

Isabella

Come può un'innocente
rammentar senza affanno il suo
dolore?
Sì, parlerò, se pur mi regga il core.
Al più dolce e caro oggetto
io serbava un'alma amante:
egli ardea d'eguale affetto,
ed in noi regnava amor.
Quando un fellon m'invola
il cor del mio diletto,
mi guida un cieco ardor.
Ah mi consoli almeno
chi prova in seno amor.
Ah qual istante è questo,
Che palpito crudele.
Tormento più funesto
di questo non si dà.
(*entra in casa*)

SCENA QUATTORDICESIMA

Bertrando, Tarabotto, Ormondo

Bertrando

(Son fuor di me! Il caso mio!)
(*resta assorto in sé stesso*)

Ormondo

(La storia mia! affrettiamci
tutto a dispor pel rapimento. Io
stesso
veglierò, ché di nessun mi fido.)

Tarabotto

(Rumina pur.)

Ormondo

Signor, se ciò vi piace,
or men vado a dispor pel nuovo
giorno
quanto già m'imponeste.

Bertrando

Va pur.
(*piano ad Ormondo*)
(Dimmi, o fedel, non è un
portento!
L'udisti!..)

Ormondo

(E che perciò? Quale per lei
strana cura, o signor?)
(*s'inchina al Duca, e dice da sé nel
partire*)
(Perdiam costei.)
(*parte*)

(*Va facendosi notte*)

SCENA QUINDICESIMA
Bertrando e Tarabotto

(Bertrando resta assorto in sé stesso.)

Tarabotto

(Parmi tutto disposto,
e il gran colpo tentiam. Deve egli
stesso
scoprir l'iniquo.) Altezza... aimè...
(sé gli butta ginocchioni)

Bertrando

Che fai!
Alzati.

Tarabotto

*(parlandogli con voce
artificiosamente soffocata per non
essere inteso dal séguito del Duca)*
No, se prima
non si degna promettermi
di difendere la povera
Nisa mia nipote.

Bertrando

Come? che dici?
Io difesa prometto...
(Tarabotto si leva)
Chi ardisce farle offesa?

Tarabotto

Quel briccone
di cui poc'anzi le ho parlato. A
sorte
ho scoperto che allor che faccia
notte
qui verrà per tentare non so quale

danno contro di lei.
Siamo alla notte, ed io, per non
spaurirla,
nulla le ho detto, ma il periglio è
tale...

Bertrando

Chi è costui? farò ch'ei tremi...

Tarabotto

Io giuro a vostr'Altezza
che se il briccon con arte non si
piglia...
forza non val.

Bertrando

Che!

Tarabotto

L'è così. Di nuovo,
Altezza, a lei lo giuro.

Bertrando

(vivamente)
Ebben, vivi sicuro,
che qui a difesa sua farò che vegli
un tal, per cui punito il tradimento
sarà col traditor in sul momento.
(parte col séguito)

Tarabotto

Chi esser può questo tal se non ei
stesso?
Andiamo tosto a far uscir di casa
per il cortil la povera signora.

Poi qui nascosti e stando in
attenzione
scopirem l'arti ree di quel

briccone.

(La scena è oscurissima)

SCENA ULTIMA

Tutti successivamente

*(Batone, con seguaci armati, uno
de' quali ha un fanale da mano
chiuso, e che dentro ha un lume
acceso.)*

Batone

Tacita notte amica
deh, fa' ch'io giunga al segno;
e l'opra e'l mio disegno
ti prego secondar.
(ai seguaci)
Amici, voi sapete
chi vuol che ciò sia fatto.
Or dunque su accostiamoci.
(s'accosta alla casa ed ascolta)
Qui non si sente un gatto...
(S'accosta quello che ha il fanale.)
Fa' chiaro un poco... è aperto...
(trova aperta la porta)
Ci dà favor la sorte,
andiamo a lavorar.
(entra co' suoi seguaci)

*(Entrato ch'egli è, escono da un
viale accanto alla casa Tarabotto e
Isabella e passano dall'altra
parte ascondendosi dietro l'arbore
e la panca. Isabella è vestita con
un abito nobile ma dimesso.)*

Isabella

Perché con queste spoglie
vestita or mi bramate?

Tarabotto

Allor che v'ho salvata
vestita n'eravate.

Isabella

Ma dite a quale oggetto?

Tarabotto

Ve lo dirà l'effetto.
Venite e vinceremo
non state a dubitar.

Isabella

Oh ciel vacillo e tremo,
non oso più sperar.

(si celano)

*(Esce Bertrando con séguito.
Alcuni hanno delle fiaccole
smorzate, ed uno ha un fanale
come
sopra.)*

Bertrando

In quelle cave oscure
celiamci o fidi miei.
Perché vid'io costei?
Perché degg'io tremar?
*(entra nelle cavità col séguito, con
cui si mette in ascolto)*

Tarabotto

E' lui, non ve l'ho detto!

Isabella

Mi balza in petto il cor.
(piano fra loro)

(Esce Ormondo e parla trovandosi poco distante dal sito ove sta Bertrando in ascolto. Egli è con un seguace solo.)

Ormondo

(sta pensando)
Ch'entrato sia Batone,
che il colpo abbia tentato?

Bertrando

(Ormondo!)

Tarabotto

(E' qui il briccone.
I sorci vanno in trappola.)

Ormondo

Men voglio assicurar.
(S'avanza verso la casa da cui n'esce Batone co' suoi.)
Batone.

Batone

Signor mio!..

Ormondo

Ebben l'hai tu rapita?

Batone

Di casa ell'è sparita...

Ormondo

Non credo se non vedo...

(entra co' seguaci)

Batone

Entrate... io non ho torto...
(Esce a questo punto Bertrando e sorprende Batone.)
Ah!

Bertrando

Taci o tu sei morto!
Allor che torna Ormondo
fa' che ragion ti renda
perché tal ratto imprenda,
ed io sto ad ascoltar.

Batone

(con gran timore)
Signor... sarà... servito...
(Ohimè!.. che cado... in fosso...
Mi vien la febbre indosso...
In piè non posso star.)

Isabella e Bertrando

(O ciel l'angustia mia
mi guida a delirar.)

Tarabotto

(piano a Isabella)
(Da brava, forti adesso,
non c'è da dubitar.)

(Bertrando si rimetta al suo posto.)

Batone

Coraggio, Batone,
ci va la tua pelle.
Facciamo il briccone
ben chiaro parlar.

(Esce Ormondo dalla casa co' suoi.)

Ormondo

Che fiera disdetta!

Batone

Ebben?

Ormondo

Non c'è.

Batone

Ma dite, e perché rapir questa donna.

Ormondo

O dessa è Isabella
già ingrata al mio amore,
(Bertrando fa gran motto di sdegno.)
o tanto par quella,
ch'io debbo tremar.

Batone

E avete deciso...

Ormondo

Che mora all'istante...

(Incalzando il dialogo tutti due, e parlando quasi forte, Batone spiega la più gran compiacenza.)

Batone

Ah, capisco.
Perché non volete...

Ormondo

Che viva un oggetto...

Batone

Che della vendetta...

Ormondo

Mi tolga l'effetto...

Batone

E al Duca discopra...

Ormondo

I miei primi inganni...

(Esce Bertrando con soldati che hanno accese le fiaccole. S'illumina il teatro.)

Bertrando

Tu sogni, t'inganni
o vil traditor.

(Ormondo è disarmato e tolto in mezzo dai soldati.)

Bertrando

(desolatissimo)
Sposa oh dio! Ove sei?
Fui sedotto e ti perdei!
S'altro offrirti non poss'io
abbi almeno il sangue mio...
(per cavare la spada)

(Esce Isabella con Tarabotto, e trattengono il Duca.)

Isabella

Ferma... ferma...

Bertrando

(ad Isabella)
E tu... chi sei?

Isabella

Chi nel core come in petto

porta quel cui serba affetto.
*(cava dal seno il ritratto di
Bertrando, che va all'eccesso dello
sbalordimento ora guardando
Isabella, ora il ritratto)*

Bertrando

Tu il ritratto!.. d'Isabella,
tu le vesti...

Tarabotto

(vivamente)
E' quella, è quella,
che da me fu un dì trovata
sulla spiaggia mezza morta,
ch'è per opra mia rinata,
che per voi or qui ho risorta,
(colla più grande impazienza)
che le vesti le ho serbato,
che il briccone ho smascherato,
che... non basta?

Bertrando

Dio!..
*(per istendere ad Isabella le
braccia, ma si ritiene)*
Ma degno
del tuo cor or più non sono!..

Isabella

Tu m'offrivi il sangue istesso!..
Sei pentito... io ti perdono.
*(gli stende le braccia, e vi vola
Bertrando)*

Batone

(Ora tocca a me il sorbetto!)

Tarabotto

Viva, viva il vero amor!

Bertrando

(a Batone)
E perché nel rapimento
l'opra tua fu all'empio unita?

Batone

Perché fece a me il saluto:
«Pagherai colla tua vita!»
(fa un moto d'ira verso Ormondo)
Se la vita abbiam perduto
non si compra un'altra volta.
Onde... Altezze...Dico... Vedon
bene...
(s'inginocchia)
Grazia a un figlio del timor.

Isabella

Grazia a lui sia pur concessa.

Tarabotto e Batone

Benedetta! Ognor la stessa!

Bertrando

(a Tarabotto)
Premio degno, o uom virtuoso,
già t'appresta il nostro core.
Tratto altrove a giusto orrore
tosto sia quell'empio cor.

*(I soldati conducono via
Ormondo.)*

Tutti

Presto o tardi il ciel clemente
tutti scopre i neri inganni;
e corona l'innocente,
e punisce il traditor.

Produzione Reate Festival, edizione 2022

